

La parola è musica

All'inizio fu il peccato originale.

L'impronta, il segno indelebile che accompagnerà questi 14 anni di scrittura, ciò che alla sola vista di due pagine affiancate apparirà con protervia è la lingua ibrida, biforcuta.

Tradimento dell'Italiano! Fuga nella lingua franca della marmellata mondialista, nel supermarket dell'espressione! Lo chiamiamo inglese? Vada, se niente di meglio esiste, ma è una lingua scissa dalle sue tradizioni letterarie ed anche dal parlare quotidiano. Meriterebbe un altro nome, qualche figlio d'Albione potrebbe offendersi.

La naturalezza con la quale le parole uscirono sulla carta, mi fa riflettere. Spesso associamo l'utilizzo di una lingua straniera per comunicare alla fatica e all'impotenza e tutto l'impegno va a cercare di ottenere qualcosa, a spiegare il nostro pensiero, a risultare ben accetti grazie a grammatica e sintassi corrette.

Poi a letto, stanchi, a sognare in lingua madre.

Anche nei momenti e negli usi più prosaici, tuttavia, una lingua rimane gioiello e brillano le parole, suona melodiosa la frase, il ritmo incalza, nonostante la balbuzie dell'oratore. Scoprire queste ricchezze fu ai miei occhi come vedere le rovine di Ilio con gli occhi di Schliemann: una visione più potente della verità, più profonda del lecito.

Per questa ragione me ne appropriai.

Senza chiedere il permesso e senza superare esami iniziai a scarabocchiare versi in pseudo-inglese, seguendo spesso la sola musicalità delle parole. Qualche volta l'immagine retrostante è bella e piacevole; in questi casi proverò a renderla anche in italiano, conscio però di dover essere più esigente.

In altri casi lascerò le parole nel loro stato sospeso di lingua irreali, chiedendovi di ascoltare una nota, una cadenza.

Non contengono altro.

On every single dot of time

Well hidden in the words I say

*You blow down from Canadian Plains:
I'm chilling, waiting for your sun to come.
Believe it, trees are growing strong
As time goes by and time left's still so long.*

Piccolo omaggio alle Muse, un'invocazione in sedicesimo.

Muse confuse, avvolte in una mitologia ancora incerta, come sarà accaduto un tempo anche a quelle greche, prima che qualche mente apollinea le raffigurasse e le rendesse eterne.

Le mie Muse da "Previsioni del tempo" scherzano con gli elementi e vengono da Nord, da terre meno affollate e più silenziose.

Un soffio da brivido, un improvviso trasalimento e l'ispirazione è finita. Ha lasciato l'impressione di sentirmi crescere, forte e rigoglioso, nella pianura del Tempo.

- Chiudi gli occhi e riposa; la strada è ancora lunga. -

Ma non fidatevi delle immagini fuggenti: a volte evocano spiriti potenti e questa volta...

- Spirito intorpidito della Musica!

Siete Voi qui! Non avevamo udito

Messi che presagissero armonie

Future, noi, drogati dal passato.

Siete Voi in corde, in legno ed in ottone!

Ritroveremo le chiavi e il vostro regno

vi aiuteremo a penetrare. Giace

oggi tra frutta e polli fritti

e fatto a brani nutre molti guitti. -

- Girami attorno e vedi alle mie spalle

L'impalcatura che mi regge e aumenta

I decibel, ricordo di potenza

Che un tempo scaturiva dal profondo.
Non sono che una scopa rivestita
In forma di chitarra per stupire
E non c'è niente che ti possa dire
Di non udito, di non artefatto.
Viaggio e mi compro il pane con i trucchi
Che m'insegnarono le arti sorelle;
Passa dal botteghino e torna meco:
Ti addolcirò il tramonto con un'eco. -

ECHOES

*And I would play if I could feel
If I were sad, but I'm like steel,
An oxidable steel you rust, my air...*

SOME MONTHS LATER...

*Though following this narrow way
I've felt much more than I could say,
'cause all your echoes seem to fade away.*

Musica: Echoes (Pink Floyd)

20 Gen 1979

Pur colma di delusioni e d'inganni la musica occupa un posto d'onore in queste pagine ed imperterrita continuerà a tracciare un percorso sotterraneo, pronto a riaffiorare al primo cenno.

La musica di quei giorni parlava e suonava inglese ed ha sfiorato le soglie del mito, senza oltrepassarle. Le melodie dei Pink Floyd, dei Genesis, dei King Crimson erano immerse nella loro lingua ed hanno avuto un ruolo fondamentale, in qualche caso diretto, nell'ispirazione di questi scritti.

Switching off my brain

I go away.

While my body stays

I see the way.

I can see the end of this amazing, always changing game,

Every time I do it's not the same, it's never been the same;

I look for a place where I could lower my hands.

Musica: The narrow way (Pink Floyd)

19 Gen 1979

Inghilterra, non USA.

Da oltre oceano soffiava un vento di protesta, di cui la musica rock era parte. Non era molto diverso in UK, ma giunse da noi trasfigurata, lungo la vena ispirata di artisti abili, che seppero riaccendere una scintilla nella cenere della creatività europea.

Il mito delle nostre tradizioni si fondeva con l'allucinazione lisergica, ma le immagini di indubbia forza che ne scaturivano mi fecero pensare ad una grande stagione musicale, destinata ad entrare nella storia.

Le formazioni musicali del tempo codificavano la presenza di strumenti inusitati per la grande musica del passato. Il pulsare della batteria stratonata dal basso elettrico è un'arditezza che solo la civiltà delle macchine si poteva permettere; e lo ha fatto. La chitarra, mai prima d'allora così vicina alla voce umana, scalava le vette di un universo che per la prima volta si allargava tangibilmente fuori dalla Terra. I gruppi che ho citato ed alcuni altri non si limitavano a fare canzoni; i loro dischi alternavano ad esse brani

strumentali, suite vocali e strumentali; creavano un'atmosfera coerente per tutto il disco e non rifiutavano le suggestioni di parolieri ispirati come Sinfield o attratti dal mito come Gabriel.

Tanti artisti, cantanti solisti, eccellenti esecutori, erano la scena. Ed anche questo era segno di ricchezza, di abbondanza del materiale umano, era indizio dell'esistenza di un *milieu* che, allargato anche ai milioni di ascoltatori che in tutto il mondo ne facevano idealmente parte, poteva condurre la musica dei nostri tempi alle vette assolute dell'arte.

Non è accaduto e dovremmo provare rimpianto. Distratti da mille bolle pseudo-sociali non abbiamo lavorato sul diamante grezzo. Ora è come un fondo di bottiglia.

Fu proprio l'immenso pubblico a decretare l'incompiutezza artistica di quella generazione musicale?

Armato di questo argomento vado alla ricerca di ciò che fu diverso dal passato. La massa, la folla di ascoltatori rimane necessariamente senza volto, non stimola l'artista, lo atterrisce. Certo, non tutti sanno resistere alla fama, ma sempre è accaduto che grandi talenti andassero sprecati, si poteva essere inebriati dal successo (a corte invece che negli stadi) anche nel '700.

E' mancato il pubblico, quello attento, non necessariamente "colto", quello che ti giudica e guida, non gli schiavi delle mode. E' mancato il tempo; per autocastrazione la musica dei giorni nostri parla ad una sola generazione e dà per scontato che sia giovane, accompagnandola, quando va bene, nell'inevitabile declino e invecchiamento.

Non ci furono e non ci sono le condizioni per raggiungere l'eccellenza. Facemmo un'abbuffata e poi il digiuno.

Eterni ragazzi con buone idee, i musicisti di quegli anni sono stati troppo a lungo figli del loro tempo. Nessuno, crescendo, si è alzato per rifiutarsi di inseguire il "nuovo", nessuno ha voluto misurarsi con il passato e con il futuro, tutti ad inseguire i giovanotti con qualche anno di meno.

Gli adulti del tempo, da bravi scettici, l'avevano capito. A cosa è servito? Scuotere la testa e dire - Non dura - ha fatto perdere anche a loro un'occasione.

Anch'essi, come noi, non potranno dire di essere vissuti in un'epoca in cui lo Spirito della Musica ispira gli uomini più grandi.

Dagli ultimi è ormai passato un secolo.

Un canto notturno, una voce solitaria, accompagna questo epilogo amaro:

VOICE

*A voice must be alone and one
And fly through rising nothings.
Find the scene
Deep in your mind
- Believe it -
As it's going to fade
Away.
The sound is gone
The feeling stays
And turns in other tunes.*

Voce, tu sola
E intensa vola
Sollevati sul Nulla.
Trovo un teatro aperto,
Acceso in fondo agli anni
- Credi alla Voce! -.
Ed ora fugge via
L'ultima nota.
Vive, la sento,
Ma vira ad altri amori.